

## I disegni di Giusy

La cattiveria è figlia dell'ignoranza?

di Giovanni De Luca

Giusy, una donna sulla cinquantina con difficoltà di movimenti è considerata dalla nostra società incapace d'intendere o volere. L'ultima volta che l'ho vista abitava in un paesino della Sicilia, a portarmici fu Edimar un ragazzo di Bahia conosciuto a Palermo. Un giorno, per allontanarci dal trambusto della città, Edimar mi invitò ad andare da sua sorella che lavorava in un paesino sul mare, tranquillo e pittoresco. La strada che percorremmo dalla stazioncina alla casa di Giusy, presso cui la sorella di Edimar lavorava e viveva, era costeggiata di oleandri in fiore, agave, palme e un odore intenso di zagara e salsedine rapivano i miei sensi. La tranquillità delle poche persone intraviste nelle rare case immerse nel verde lussureggiante e il mormorio del mare suscitavano in me quasi un'invidia per quelle vite tanto fortunate,

di lì a poco le mie impressioni sarebbero radicalmente cambiate. Arrivati a destinazione ci introdusse in casa la sorella di Edimar, fu lei a presentarmi Giusy seduta nella sua stanzetta in una sedia a rotelle, rimasi così da solo con lei, mentre Edimar in cucina accanto alla nostra stanza parlava in portoghese con sua sorella. Giusy mi accolse con un sorriso enorme e con gioia esuberante iniziò a pormi qualche domanda. Quando seppe che ero un musicista aprì un cassetto della sua scrivania e mi mostrò i suoi disegni. Poi iniziò a guardare timorosamente la porta della sua stanza prestando attenzione che i due di là stessero intenti a parlare. Allora approfittando dell'occasione cambiò il suo sorriso in un'espressione di tormento e iniziò a confessarmi l'ingiustizia di cui era vittima. Mi mostrò i lividi che la sorella di Edimar le faceva non sopportando le richieste di Giusy di uscire dalla casa o di ascoltare la musica o per non volere dormire quando la sua custode infermiera lo riteneva necessario. Seppi sempre da Giusy che alcune disposizioni le dava suo fratello, che abitava in un paese limitrofo e, nonostante fosse sposato, era amante della sorella di Edimar. Giusy era costretta al silenzio e a subire ingiurie dalla sua infermiera, tra l'altro con gravi problemi di alcolismo, infatti nei pomeriggi con Edimar andammo a comprare oltre al vino, che avevamo preso per il pranzo, anche una bottiglia di whisky. Ebbi altre occasioni di restare da solo con Giusy, mi lesse alcune sue poesie, mi confessò di non sopportare di rimanere chiusa in casa, la sua voglia di uscire, la sua voglia di un fidanzato, anzi, sempre guardando la porta della sua stanza con sospetto, si abbassò un po' i pantaloni sorridendomi maliziosamente. Mi chiese di portarla via di lì, pianse nel raccontarmi di quando la sorella di Edimar le aveva gettato tutti i suoi disegni, alcuni me li regalò ed io in cambio le cantai alcune canzoni che lei ascoltò felice, ringraziandomi sinceramente. Giusy per la nostra società di luminari della scienza non ha nessun diritto tranne una piccola pensione gestita dal suo fratello tutore. Non potei fare altro che parlare con Edimar della grave situazione, egli mi rassicurò di avere già da tempo intrapreso un dialogo con sua sorella per mitigare l'ingiustizia che Giusy era costretta a subire. I disegni di Giusy sono a parer mio bellissimi, raccontano la natura che lei porta chiusa in sé e del suo modo innocente di viverla e il suo sorriso, il suo pianto, la sua arte stessa comunica il candore dei bimbi.



